

Ieri l'umanità intera ha festeggiato la fine del 2019 e la venuta del 2020.

Io sono rimasto abbastanza impressionato dei festeggiamenti molto prolungati, in fondo hanno festeggiato tutta la giornata di ieri; ad esempio, durante il telegiornale dell'una e trenta c'era già il servizio sul festeggiamento avvenuto a Sidney e poi dall'altra parte dell'America...

Per ventiquattr'ore si può dire che tutta l'umanità ha celebrato la venuta di questo nuovo anno del calendario, l'anno cronologico che tutti noi conosciamo bene e che abbiamo vissuto.

Non so se ieri siete andati a letto presto o se avete aspettato la mezzanotte per brindare al nuovo anno per farvi gli auguri.

Certo, noi credenti viviamo spesso in un duplice piano questo evento, che ha in sé qualche cosa di cristiano - per noi credenti, che siamo oggi qui a Messa - ma anche tanta dimensione pagana, perché l'enfasi, la gioia, il divertimento è più focalizzato sui cenoni, sulla festa dello stare insieme, del mangiare, dei fuochi, più che sul fatto cristiano in sé che oggi siamo chiamati a vivere insieme.

Pensiamo anche a chi non crede, che ha festeggiato in qualche modo; ci si potrebbe chiedere: che cosa festeggia una persona che non crede?

Io penso che, al di là del fatto che non può festeggiare una speranza soprannaturale come abbiamo noi, sicuramente festeggia e celebra nel profondo del suo cuore una speranza, un desiderio...

Noi credenti possiamo accogliere questo come un segno di riflessione e come un modo per ringraziare ancora di più per il fatto che abbiamo accolto la fede, che crediamo in Gesù, che il Signore è venuto tra noi, perché questa nostra speranza non è basata su qualcosa di generico, di indistinto, di impalpabile; ossia, non è solo: "speriamo che vada bene"!

Questo può dirlo chi non crede.

Noi, invece, sappiamo che *tutto concorre al bene di coloro che amano in Dio*, come dice San Paolo, e, quindi, celebrando anche noi questo inizio d'anno, dovremmo essere pieni di gratitudine e di riconoscenza: intanto, per Dio che si è incarnato ed è venuto nel mondo per donarci questa speranza, e poi per noi stessi, per il fatto che abbiamo avuto il coraggio, l'audacia, la forza di credere.

L'invito che oggi vi rivolgo è, allora, **di rinnovare e purificare la virtù della speranza**, perché in questo nuovo anno possa essere questa virtù a crescere ulteriormente in noi e darci la forza di affrontare le situazioni difficili, soprattutto quelle che ci impegnano a vivere la carità.

Perché la carità, carissimi, è un impegno costante, quotidiano, faticoso, che a volte esige da parte nostra il massimo dello sforzo, a volte ci spinge a superare i nostri limiti caratteriali o istintivi.

Per il credente vivere il tempo è una occasione propizia per crescere nella carità sotto la potente guida di Dio, come oggi ci ricorda San Paolo in questo bellissimo brano, che io amo in modo particolare.

Noi viviamo in due mondi: **viviamo nel tempo, ma anche già nell'eternità**, come sottolinea San Giovanni nel Vangelo.

Chi crede ha la vita eterna, cioè chi crede è già in comunione con Dio: quindi, vive nell'eternità e può vivere questa sua esistenza terrena sotto la guida di Dio, a prescindere da come andranno le cose.

Quando venne la pienezza dei tempi Dio mandò il suo figlio per riscattare quelli che erano sotto la legge.

Quando venne la pienezza dei tempi: questa affermazione ci dice che all'interno del tempo cronologico c'è la **Storia della salvezza**, che è un tempo salvifico, guidato da Dio, scandito dalla sua irruzione nella Storia. Irruzione che riguarda la storia dell'umanità, ma anche la nostra singola, individuale, storia di salvezza.

Dio è preoccupato non di tutta l'umanità intesa in modo generico, ma di tutti gli uomini singolarmente, e ci accompagna, ci segue, ci invita, ci esorta ad accogliere questa sua guida, ad accogliere questo itinerario di salvezza.

Siamo in cammino.

Nel 2020, a prescindere da quello che verrà, se noi lo viviamo nella fede, nella speranza e nella carità, sarà un anno vissuto bene, un anno positivo, propizio, bellissimo, perché **in questo anno, in questo tempo che ci viene dato, abbiamo la possibilità di crescere nella comunione con Dio.**

Questa dovrebbe essere la nostra prima preoccupazione come credenti, non se gli affari andranno bene, non se la salute andrà bene, non se i rapporti interpersonali si risolveranno!

Infatti, esistono certi rapporti personali che non si risolveranno forse mai, è quasi impossibile venirne a capo; l'unico modo è vivere la situazione in comunione con Dio, accogliendo anche questa difficoltà, questo problema insuperabile...

Come possiamo vivere in questa situazione, che mi rendo conto che non è facile?

Il tempo che noi viviamo se, però, non lo viviamo così è un tempo sciupato, sprecato.

Il tempo o lo si vive in comunione con Dio - e allora è significativo – o, se non lo si vive in comunione con Dio, è un tempo sprecato - quando non è un tempo di condanna...

Perché, se poi ci trovassimo a viverlo in maniera negativa, allora costruiamo la nostra condanna.

Come possiamo impostare, dunque, la nostra esistenza in questo atteggiamento? Che dovrebbe essere l'atteggiamento dei credenti, l'atteggiamento della Chiesa.

La Chiesa solo così potrebbe essere un segno di speranza per l'umanità; non solo dichiarando con le labbra che Dio è venuto nel mondo e ci ha salvato!

Possiamo dunque riuscire ad impostare la vita con l'atteggiamento giusto, se come Maria meditiamo le verità della fede nel nostro cuore.

Solennità Maria Santissima Madre di Dio

Omelia 1-1-2020

Lc 2,16-21

p. G. Papparone o.p.

Nel Vangelo c'è questa bellissima affermazione: *Maria da parte sua custodiva queste cose meditandole nel suo cuore.*

Ci si potrebbe chiedere: ma a Maria è apparso l'angelo, le ha detto che sarebbe rimasta incinta per opera dello Spirito Santo e il fatto è avvenuto e lei ha avuto la prova che Dio era con lei, è nato Gesù; che cosa doveva meditare, allora?

Qual è l'oggetto della meditazione?

A volte le persone pensano che meditare significhi chissà quale comprensione intellettuale del significato delle parole bibliche...

Meditare, invece, significa: guardare con amore, considerare attentamente con amore, con lode, con ringraziamento i misteri della nostra salvezza.

Allora, Maria, meditando nel suo cuore, pensava a questo fatto straordinario che le era capitato, pensava alle cose belle che Dio aveva fatto e che può fare, e il suo cuore si riempiva di gioia.

Così il nostro cuore può passare dalla tristezza alla gioia, dalla preoccupazione alla speranza, dall'affanno alla pace, se noi meditiamo nel nostro cuore il fatto che siamo figli di Dio e che ogni giorno possiamo vivere come figli di Dio.

Oggi la Chiesa ha voluto celebrare questa solennità di Maria *Madre di Dio* all'inizio dell'anno, proprio per invitarci a porre questo tempo che siamo chiamati a vivere sotto la sua protezione, e anche imparando da lei come si vive la vita nel tempo.

Chiediamo, allora, a Maria che ci faccia questo regalo per quest'anno: ci insegni il mistero della meditazione, a custodire le verità della fede nel nostro cuore con timore e con amore, a donarci ogni giorno uno spazio e un tempo dove sospendiamo tutte le preoccupazioni e gli affari per stare davanti alla verità della fede, e cioè: che **siamo amati da Dio e in cammino verso la salvezza eterna.**

Che Dio vi faccia questo dono in questo nuovo anno: poter crescere nella sua comunione attraverso la meditazione della sua Parola.

Buon anno a tutti anche a nome della Comunità domenicana.